

INTERVISTA Antonio Tajani

«Troppe remore:
l'Italia ha i margini
per pagare tutto»

ROMA

«Un rinvio è comprensibile se servirà davvero a migliorare il testo, ad ogni modo non dovrà andare oltre pochi giorni». Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea e responsabile per l'imprenditoria, continua a pungolare il Governo per mettere rapidamente in atto un'operazione «che ha la portata di una vera manovra economica».

«Non posso esprimermi sui contenuti specifici di un decreto che è ancora in preparazione» dice Tajani in riferimento agli aspetti della bozza del decreto contestati dalle imprese e sui quali si è reso necessario un ulteriore approfondimento con il ministro dell'Economia. «Posso però dire con certezza che il preannunciato intervento da 40 miliardi di euro, sebbene sia un elemento molto positivo, non esaurisce il dovere del Governo italiano che deve pagare tutti i 90 miliardi stimati dalla Banca d'Italia. Lo Stato non può essere ammorale e incoerente visto che chiede al contribuente di pagare i suoi debiti con il Fisco in termini perentori».

Lo scorso 18 marzo una dichiarazione congiunta di Tajani e del commissario agli affari economici, Olli Rehn, ha concesso margini all'operazione sblocca-debiti italiani in quanto «l'impatto sulle finanze pubbliche sarà preso in considerazione come fattore mitigante al momento della valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche italiane». Ieri una telefonata tra il premier Mario Monti e Rehn ha ribadito le rassicurazioni italiane in merito al rispetto del limite del 3% nel rapporto deficit/Pil e, secondo Tajani, «non c'è ragione di essere pessimisti considerando che solo il 20% del debito accumulato dall'Italia non è stata ancora iscritta a bilan-

cio e dunque impatta a livello di deficit, spalmando i pagamenti di questa quota in un biennio non ci sono pericoli di sfioramento».

L'occasione è storica, incalza Tajani. «Siamo di fronte all'equivalente di una manovra economica, un piano che può rimettere in moto l'economia reale secondo un circolo virtuoso di investimenti, ordini, consumi, entrate aggiuntive per l'Erario. Pagare aziende che spesso lavorano



Commissario Ue. Antonio Tajani

TEMPI SERRATI

Si sta indugiando su un'operazione che ha il peso di una vera manovra per rimettere in moto l'economia reale

nell'edilizia significa riattivare opere pubbliche, investimenti in infrastrutture che contribuiranno all'obiettivo fissato a Bruxelles di portare al 20% entro il 2020 il peso del manifatturiero sul Pil».

È pur vero, sottolinea Tajani, che le aziende hanno spesso ragioni fondate nel lamentare procedure farraginose e veti a volte ingiustificati. «Ho l'impressione che in Italia in certi ambienti burocratici prevalga sempre l'orto-

dossia della forma rispetto alla sostanza. Con dispiacere ho registrata una certa resistenza su questa tematica in alcuni ambienti dell'apparato statale, non dimentichiamoci che sulla direttiva relativa ai termini dei pagamenti nei nuovi contratti l'Italia decise di astenersi».

Oggi l'Italia ha però adottato la direttiva, sebbene con diverse zone grigie che sono state oggetto di rilievi da parte degli uffici della Commissione europea. «Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera ci ha risposto in modo esauriente sul primo tema, chiarendo che il recepimento italiano della direttiva si applica anche ai lavori pubblici, successivamente con un'altra lettera ho segnalato ulteriori aspetti critici. Abbiamo ricevuto anche in questo caso la risposta degli uffici di Passera e ne stiamo valutando gli aspetti giuridici».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

